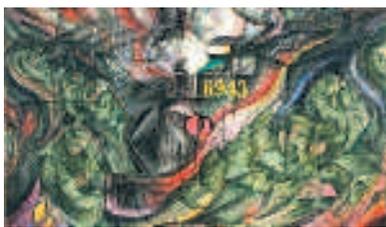




Giacomo Balla Uno dei tre disegni realizzati dall'artista per la testata della rivista «Dinamo-Dinamica», 1913

Appuntamenti

Il via a Roma e Milano con Marinetti e Brian Eno



Due mostre, una alle Scuderie del Quirinale e l'altra al Macro Future, una installazione di Brian Eno a Palazzo Ruspoli, onde di luci tra Piazza Venezia e Piazza del Popolo, spettacoli e iniziative: tra il 20 febbraio e marzo, Roma ospita «Futurama» per ricordare i 100 anni del Futurismo. In 20 febbraio si inaugura con una notte «bianca» futurista.

Due retrospettive dedicate ad Achille Funi (Ferrara 1890 - Appiano Gentile, Como 1972), esponente di Nuove tendenze, movimento dissidente dal Futurismo, e Pompeo Borra (Milano 1898-1973) si inaugurano oggi alla Permanente di Milano (fino al 22 febbraio). Di entrambi gli artisti sono esposti circa sessanta lavori, diversi dei quali inediti.

forse la spiegazione del carattere ripetitivo e di povertà di contenuti nuovi, di disordine quando non di improvvisazione che caratterizzano le iniziative del centenario, è proprio nel fatto che il dominante chiacchiericcio attuale si sia agevolmente insinuato in un vuoto corrispondente a una fase quantomeno di forte rarefazione, se non di stanca, di iniziative nuove di ricerca e di apporti storico-critici registrati in questo Duemila. Intendo rispetto al fervore di contributi che a partire dal lavoro di studiosi italiani hanno costituito i capisaldi fondativi e l'articolazione di una innovativa storiografia del Futurismo (fra arti figurative e architettura, grafica e pubblicità, letteratura e spettacolo, moda e comportamento, comunicazione e persino politica).

DISAGGREGARE

Non a caso, nelle iniziative attuali, la tentazione ricorrente è di disaggregare quella che è stata storicamente l'unità dialettica del movimento. Di disaggregarla rispetto alla distensione temporale della sua molteplice attività, che irrefutabilmente, corre dalla fondazione, appunto nel febbraio 1909, ad opera di F.T. Marinetti, leader carismatico sostanzialmente indiscusso (più di quanto non lo sia stato Breton per il Surrealismo), alla morte del medesimo nel dicembre 1944. Con il risultato di tornare a

una concezione storiografica vecchia di almeno cinquant'anni fa, quando il Futurismo era considerato soltanto come pittura e questa riferita a Boccioni, la cui morte nel 1916 - quando peraltro scompare anche il più importante architetto futurista, Sant'Elia - sembrava suggellare una conclusione dell'esperienza. Ecco dunque, come accaduto a Parigi al Pompidou, che si ritenga ancora possibile ridurre una presentazione del Futurismo al 1912. E altrimenti di disaggregare il ventaglio di molteplici

Il principio arte-vita

La creatività entra nel quotidiano: moda, pubblicità, città

attività creative (che spesso interessavano una medesima personalità, come Balla o Depero o Prampolini) di una possibile «ricostruzione futurista dell'universo», ignorando di queste il carattere complementare in un'intenzione di coinvolgimento innovativo del vissuto quotidiano (secondo il principio futurista di «arte-vita»). D'altra parte manca anche una riflessione sulla molteplicità di sollecitazioni di matrice futurista (dalla visione dinamica della città, all'architettura, all'ambientazione, l'*environment* e lo *happening*, dalla

moda alla pubblicità) rispetto alla fenomenologia della ricerca plastico-visiva contemporanea, sulla scena artistica internazionale ma anzitutto su quella italiana, della metà del XX secolo.

UN'EREDITÀ INESPLORATA

Per quest'ultima un'eredità piuttosto inesplorata, malgrado nessi avvertibili in particolare nel lavoro di Fontana come di Vedova, di Mannucci, di Mastroianni come di Sommaini, di Garelli, del giovane Trubbiani come di Romagnoni, fra pittura e scultura, ma altrimenti di Piano, di Nicoletti, Superstudio, Archizoom, Loris Rossi, in architettura, di Cappucci, di Ferré, di Versace, nella moda, di Testa, Carboni, nella pubblicità. Per fare qualche esempio. Tuttavia il 2009 certamente offre ma non conclude un'ulteriore occasione di conoscenza e approfondimento di quello che resta il maggior apporto italiano alla cultura artistica contemporanea. Il varo del progetto pluriennale di *Nuovi Archivi del Futurismo*, patrocinati dalla Quadriennale di Roma (come i famosi primi, fra 1958 e 1962), e programmati dal medesimo editore De Luca, va in questo senso. Come, intanto, il volume a più voci appena pubblicato *I futuristi e le Quadriennali*, Electa, Milano.

**Storico dell'arte*